

se a ragioni distributive, costruttive, statiche ed economiche), altezza dei piani (in base a ragioni fisiche e biologiche), ecc.

Questi dati necessari allo sviluppo di un'edilizia razionalizzata, difficilmente potranno essere offerti dai costruttori, la cui mentalità tipica è ben nota: molti fra essi sono convinti di posseder la ricetta per costruire bene e a buon mercato. Ai regolamenti edilizi dovrebbe spettare questa funzione direttrice, ma la loro azione sarebbe efficace solo se essi fossero generali, unitari e valevoli per tutto il territorio nazionale, includenti magari delle varianti in rapporto alle particolari esigenze regionali. La diversità attuale dei regolamenti edilizi rende quasi impossibile l'industrializzazione degli elementi costruttivi dell'abitazione, che, come si è visto, hanno bisogno di misure e moduli costanti. Basta portare a questo riguardo un esempio molto significativo: per l'altezza dei piani a Napoli il regolamento impone un minimo di metri 4, mentre le norme di Roma, più ragionevoli, consentono fino a metri 3.

I regolamenti edilizi dovrebbero essere in continuo aggiornamento in relazione al progresso dei mezzi ed alle esigenze della vita, ma gli organi burocratici esistenti sono lontani dal dare queste necessarie garanzie. Proponiamo pertanto l'istituzione di appositi centri di studio per i *problemi dell'abitazione* presso le Scuole Superiori di Architettura. Questi

centri di studio potrebbero vantaggiosamente beneficiare del contributo dei giovani allievi e dovrebbero svolgere la loro attività in stretta collaborazione con industriali, costruttori ed uffici tecnici pubblici; i regolamenti edilizi in continuo perfezionamento dovrebbero essere una loro diretta emanazione.

Conclusione: i capitali che si sono investiti e che si investono in edilizia sono ingenti, ma i risultati pratici di essi non sono soddisfacenti; la casa è prodotta a prezzo ancora troppo alto e non sempre risponde ai requisiti da ritenersi indispensabili. Con i mezzi a disposizione occorre mirare a costruire il *massimo di abitazioni* rispondenti a tutte le esigenze del nostro tempo, al fine di colmare o ridurre il considerevole scompensamento che annualmente si verifica fra bisogno e prodotto dell'attività per coprire il bisogno stesso e allo scopo di attenuare progressivamente i danni dell'affollamento. Per la risoluzione di un quesito così posto, esclusi maggiori interventi statali e pubblici, riteniamo sicura una sola strada: avviare l'edilizia alla razionalizzazione tecnica ed economica.

Ma la riforma dei regolamenti edilizi sulle basi accennate deve costituire la premessa necessaria per questa opera di progresso.

FRANCESCO FARIELLO

N O T I Z I E V A R I E

L'INCARICO DEL PROGETTO DELLA CITTÀ UNIVERSITARIA DI RIO DE JANEIRO ALL'ARCHITETTO MARCELLO PIACENTINI

Com'è noto, S. E. l'arch. Marcello Piacentini, nostro Direttore, ha avuto l'incarico del Progetto della Città Universitaria di Rio de Janeiro, ed attualmente è sul posto per gli studi preliminari.

Evidentemente la Città Universitaria di Roma, da Piacentini costruita con la collaborazione di una

selezione di Architetti Italiani, è stata ritenuta dal Governo Brasiliano un precedente esemplare.

Diamo risalto particolare all'avvenimento soprattutto per la sua portata nazionale: l'Italia va mano riacquistando all'estero, nella nostra arte, i suoi antichi titoli di merito.

N. d. R.